



DIOCESI DI ROMA

«SI APRIRONO LORO
GLI OCCHI,
LO RICONOBBERO
E LO ANNUNZIARONO»

APPARTENENZA ECCLESIALE
E CORRESPONSABILITÀ PASTORALE

*Sussidio per la verifica
e la programmazione pastorale 2009-2010*

PRESENTAZIONE

Carissimi Fratelli e Sorelle,

è nelle vostre mani il *Sussidio* per la verifica pastorale 2009-2010 dal titolo «*Si aprirono loro gli occhi, lo riconobbero e lo annunziarono*». Il titolo, come è facile comprendere, ci ricorda l'esperienza dei discepoli di Emmaus, che lungo la strada riconobbero il Signore risorto e si misero in cammino per raccontare ciò che era accaduto e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane (cfr *Lc 24, 13-35*). Emmaus è icona eloquente di tutti i discepoli di Gesù e di ogni comunità ecclesiale che lungo le strade della storia, attraverso le difficoltà e le prove, annunciano il Signore vivente.

La Chiesa di Roma da venti secoli vive e testimonia la fede e più recentemente nell'esperienza del Sinodo diocesano, della missione cittadina e dell'impegno nell'attuare i programmi pastorali annuali, ha preso sempre più coscienza del suo compito educativo. Non le sono mancate lungo la strada, con la gioia della compagnia del Signore risorto, le prove e le difficoltà.

Accogliendo un largo sentire di sacerdoti e di fedeli laici, si è ritenuto opportuno un tempo di verifica pastorale, che senza rallentare il passo, ha lo scopo di rafforzare il nostro *essere Chiesa* e di intensificare la *corresponsabilità* di annunciare il Signore vivente ai nostri concittadini.

La verifica, ripercorrendo le tappe fondamentali del cammino pastorale dell'ultimo decennio, mira a comprenderne meglio le finalità che lo hanno ispirato, gli obiettivi a cui puntava così da riproporre, aggiornandolo, quanto sembra irrinunciabile ad una comunità ecclesiale.

Inoltre, fedeli al principio di priorità, intendiamo prendere in esame soltanto gli ambiti pastorali essenziali per una comunità viva e missionaria, vista dall'angolo prospettico dei *collaboratori pastorali*.

Non vi impressioni l'ampiezza della materia. Il *Sussidio* è diviso in due parti: la *prima* riguarda la **preparazione al Convegno diocesano 2009**, che prenderà in esame il quadro di riferimento e i quesiti generali, allo scopo di entrare nello spirito di una verifica salutare, di incoraggiarci attraverso la rilevazione dei traguardi conseguiti, di spronarci, dopo il Convegno, ad esaminare i diversi ambiti pastorali. La *seconda* parte, che ci impegnerà nel corso del nuovo anno pastorale, prenderà in esame i **singoli ambiti**, utilizzando i quesiti ora predisposti o altri che potranno essere suggeriti dai lavori del Convegno. È parso opportuno raccogliere nel *Sussidio* il piano complessivo della verifica al fine di presentare organicamente l'intero progetto.

Vorrei richiamare la vostra attenzione su un elemento di metodo. La pluralità delle domande di ciascuna sezione non tende tanto a sviscerare tutti gli aspetti di ciascun argomento, anche quelli che potrebbero apparire più minuti, quanto a favorire l'esame di esso da diversi punti di osservazione, cogliendone l'oggetto essenziale nella prospettiva di un orizzonte largo.

Infine, mi preme sottolineare che la verifica non vuole essere un giudizio dell'azione pastorale delle parrocchie e delle altre realtà ecclesiali, ma al contrario l'occasione per guardare la realtà, valutarla con obiettività e spirito costruttivo, coglierne quanto di positivo è stato raggiunto e rafforzare l'esperienza di comunione e di missione che il Signore ci chiede oggi.

Il *Sussidio* è frutto di un'ampia consultazione del Consiglio pastorale diocesano, del Consiglio dei Parroci Prefetti, dei Presbiteri di Prefettura e del Consiglio Episcopale.

Con grande fiducia lo affido a ciascuno di voi. Anzitutto a voi parroci, vicari parrocchiali e sacerdoti collaboratori nelle parrocchie o nelle altre realtà ecclesiali, perché lo accogliate come un aiuto e uno stimolo nella guida delle comunità a voi affidate, desiderose di progredire sulla strada della fedeltà al Vangelo. A voi fratelli e sorelle consacrati, che fate risplendere la bellezza dei vostri carismi nelle comunità ecclesiali territoriali, cooperando nell'edificazione dell'unica Chiesa. A voi laici, collaboratori della pastorale, appartenenti alle comunità parrocchiali, alle altre realtà ecclesiali territoriali e ai movimenti, associazioni

e gruppi ecclesiali, perché consapevoli della vostra ministerialità ecclesiale offriate il vostro contributo essenziale al cammino del popolo di Dio.

Come utilizzare il *Sussidio*? Ogni parroco o sacerdote responsabile di realtà ecclesiali indica delle assemblee di riflessione e proposte *sulla prima parte del Sussidio*, raccogliendone i risultati in un'ampia relazione da trasmettere alla Segreteria del Vicegerente e al proprio Prefetto entro il 10 maggio 2009. Nel corso del Convegno le assemblee di Prefettura dialogheranno sulle relazioni delle parrocchie e delle altre comunità.

Siamo consapevoli che il cammino che ci è davanti è impegnativo, ma altrettanto fecondo e stimolante. La certezza che il Signore, come con i due discepoli di Emmaus (cfr *Lc* 24,15), cammina con noi ci conforta e ci incoraggia. Nel suo nome lo faccio anch'io, convinto che il lavoro che intraprendiamo porterà molto frutto alla nostra Chiesa di Roma.

Laterano, 3 marzo 2009


Agostino Card. Vallini
Vicario per la Diocesi di Roma

Il sussidio si trova sul sito internet www.vicariatusurbis.org

I PARTE

Preparazione del Convegno diocesano

Il seguente questionario, predisposto per la verifica degli ambiti essenziali della pastorale della Diocesi di Roma nell'ultimo decennio, ha lo scopo di raccogliere dati e suggerimenti in vista del Convegno diocesano del 26-27 e 29 maggio 2009 e degli impegni che da questo deriveranno.

Il questionario è rivolto tanto alle parrocchie quanto alle altre comunità ecclesiali e di ambiente, adattandone il contenuto. Così pure va adattato alle diverse situazioni ecclesiali nei vari contesti socio-pastorali: centro storico, quartieri ad alta densità abitativa, quartieri periferici, ecc. A tutti si chiede di riflettere con lo sguardo rivolto alla propria comunità di appartenenza.

Fare memoria del cammino percorso dalla diocesi di Roma dal II Sinodo diocesano ad oggi vuole essere innanzitutto un modo per ringraziare il Signore dei suoi doni, ripercorrere le tappe che lo hanno segnato per comprenderle meglio ed approfondirle, guardando con speranza a ciò che il Signore ci chiede oggi.

Il cammino percorso può essere riassunto in quattro grandi tappe:

1. La preparazione e la celebrazione del **Sinodo** che ha visto la Chiesa di Roma approfondire la sua coscienza diocesana.
2. Al Sinodo sono seguiti gli anni della **Missione cittadina**, della preparazione al **Grande Giubileo** dell'anno 2000 (1994-2000) e della ulteriore riflessione sull'annuncio del vangelo nella città di Roma e sul tema delle vocazioni (2000-2003), che hanno contribuito a far meglio comprendere l'invito del Signore alla missionarietà: «*La parrocchia deve cercare se stessa fuori di se stessa. E la Chiesa di Roma deve cercare se stessa un po' fuori di se stessa*» (Giovanni Paolo II, 18 febbraio 1988).

3. Nel triennio 2003-2006 la diocesi ha voluto concretizzare la sua missionarietà approfondendo il vangelo della **famiglia**.
4. Nel triennio 2006-2009 la Chiesa di Roma ha allargato il suo sguardo al **compito educativo**.

L'obiettivo di fondo a cui la verifica dovrebbe tendere è quello di rafforzare il senso di appartenenza di tutti i fedeli (sacerdoti e diaconi, religiosi, laici) alla comunità ecclesiale (comunione) e intensificare la loro corresponsabilità missionaria (coscienza e impegno nella ministerialità).

I. I riferimenti da cui partiamo

I documenti di riferimento sono il *Concilio Vaticano II*, il *II Sinodo Diocesano (= Sinodo)*, l'insegnamento dei Papi ed il contributo dei Convegni Diocesani degli ultimi anni.

- «In obbedienza a ciò che lo Spirito Santo ha detto alla Chiesa attraverso il Concilio Vaticano II, sotto la guida del suo Pastore» (*Sinodo*, n. 2), la Chiesa di Roma nel II Sinodo Diocesano si sente chiamata oggi a diventare più pienamente ciò che già è per dono immenso di grazia, riscoprendo se stessa e mettendosi a servizio della Città e di tutte le Chiese (cfr *Sinodo*, n. 2).
- La vocazione prima della Chiesa di Roma, all'alba del terzo millennio cristiano, è di vivere consapevolmente il suo essere *comunione*: «radicata nella comunione trinitaria, l'unità della chiesa non elimina, ma anzi esige la diversità delle membra e delle funzioni... è l'unico Spirito di Cristo che opera in molteplici modi per l'edificazione dell'intero corpo nella carità» (*Sinodo*, n. 5), e *missione*: «annunciare e testimoniare Cristo, luce di ogni uomo» (*Sinodo*, n. 3).

- Negli ultimi decenni Roma ha subito profonde trasformazioni. «Non solo si è allargata nell'aspetto urbanistico con la creazione di nuovi insediamenti abitativi, ma è anche cambiata da un punto di vista demografico» (*Sinodo*, n. 16): immigrazione dalle regioni centrali e meridionali e, nell'ultimo decennio, soprattutto da paesi stranieri, con una caratterizzazione della popolazione non più omogenea e di comune identità. «Roma è oggi una città complessa, nella quale è offuscata una precisa e creativa coscienza collettiva, e ciò anche per l'assetto territoriale, con la perdita di funzioni del centro storico che ha privato Roma di un suo riferimento unitario e con le molte periferie spesso ridotte a "quartieri-dormitorio". L'inquinamento e il degrado ambientale aggravano le condizioni di vita dei romani. A un livello più profondo, Roma sembra soffrire della mancanza di un'idea ispiratrice della sua vita collettiva e del suo sviluppo» (*Sinodo*, n. 16). Recenti gravissimi fatti delittuosi mostrano che il tessuto sociale è ulteriormente mutato.
- Il discernimento del tempo presente sotto il profilo religioso e culturale porta a dire che se la Città subisce la "sfida massiccia della secolarizzazione", l'azione pastorale di questo tempo di transizione - che contiene peraltro elementi di alta positività, come la valorizzazione della persona e della sua dignità, lo sviluppo della socializzazione - deve rinvigorire il nativo spirito missionario della Chiesa di Roma, sperimentato recentemente nella "missione cittadina". Se non possiamo più presupporre la fede in larghi strati della popolazione (che pure in gran parte si dichiara ancora cattolica), è necessario "rievangelizzare i cristiani" ed evangelizzare i non cristiani. Ha affermato il Sinodo: «La nuova evangelizzazione investe tutte le dimensioni della vita e della pastorale della Chiesa» (*Sinodo*, n. 19).
- «Evangelizzare, infatti, è la grazia e la vocazione profonda della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare» (*Evangelii Nuntiandi*, n. 14). «Dopo l'Anno Santo - ha ricordato il Papa Benedetto XVI - il mio amato Predecessore vi ha chiesto di non interrompere questo cammino e di non disperdere le energie apostoliche suscitate e i frutti di grazia raccolti. Perciò, a partire dal 2001, il fondamentale indirizzo pastorale della Diocesi è stato quello di dare forma permanente alla missione, caratterizzando

in senso più decisamente missionario la vita e le attività delle parrocchie e di ogni altra realtà ecclesiale» (6 giugno 2005). Resta valido e stimolante - estendendolo a tutte le realtà ecclesiali - l'invito che Giovanni Paolo II rivolgeva alla parrocchia: «*Parrocchia, cerca te stessa e trova te stessa fuori di te stessa*».

- La natura stessa dell'evangelizzazione domanda che alla sua base ci sia la comunione. Lo stesso Papa Giovanni Paolo II così si rivolgeva al Clero romano: «Quale che sia il nostro specifico ministero... Vescovi e presbiteri, religiosi e religiose, laici... dobbiamo lavorare insieme, sentirci tutti sinceramente collaboratori di un'impresa comune. Si tratta... di *realizzare la comunione nella missione*, andando al di là di tutti i nostri pur legittimi particolarismi. Questo vale per l'opera pastorale delle nostre parrocchie e comunità, ma vale anche per la testimonianza cristiana che siamo chiamati a dare nei diversi ambienti di lavoro, nella scuola e nell'università, negli ospedali, in ogni situazione di vita» (22 febbraio 1996).
- «L'azione evangelizzatrice della Chiesa... si esprime anche nell'opera di promozione dell'uomo e di valorizzazione delle molteplici attività in cui egli esplica la sua vita personale e sociale» (*Sinodo*, n. 8). L'uomo è perciò la via fondamentale della Chiesa (cfr *Redemptor Hominis*, n. 14). La presenza della Chiesa nella città è una forma autentica di carità, che si attua proponendo l'elaborazione e la diffusione di una cultura cristianamente orientata capace di promuovere, con tutti gli uomini di buona volontà, la civiltà dell'amore.
- La singolare vocazione della Chiesa di Roma, in quanto il suo Vescovo - il Papa - è il Pastore universale... è di essere esemplare nella fede e nell'amore e di vivere la sollecitudine per tutte la Chiese. Roma deve essere «punto di riferimento per la ripresa spirituale e civile dell'intera umanità» (Giovanni Paolo II, 8 dicembre 1995). «La Diocesi di Roma è chiamata ad essere come il paradigma, il punto di partenza e di riferimento...della Chiesa universale... Ciò significa anzitutto che la Chiesa di Roma deve vivere con piena coerenza e intima convinzione quel compito di custode e testimone della fede apostolica che le è stato affidato fin dall'inizio in modo speciale» (*Sinodo*, n. 11).

- La Chiesa di Roma, mistero di comunione e di missione, non può edificarsi senza i *fede-
li laici*, riconoscendone e promuovendone la dignità, la vocazione e la missione. «Ciò
richiede la loro attiva e generosa partecipazione e corresponsabilità nella vita ecclesiale
in tutte le sue dimensioni in cui essa si esprime» (*Sinodo*, n. 27).
- «Forze vive della comunità diocesana» (*Sinodo*, n. 31) sono anche i *movimenti*, i *gruppi*
e le *associazioni ecclesiali laicali*, invitati dal Sinodo «a ricercare sempre e come primo
impegno l'unità anche pastorale, con gli orientamenti diocesani che riguardano il loro
specifico campo di presenza e di azione ecclesiale e con le comunità parrocchiali in cui
svolgono la loro attività» (*Sinodo*, n. 31).
- La presenza e l'azione apostolica di tanti *Religiosi e Religiose*, membri di *Istituti secolari*,
di *Società di vita apostolica* e di *Vergini consacrate*, che vivono il loro carisma in Roma,
«costituiscono una grande ricchezza da riconoscere e valorizzare per l'incremento della
vita di comunione» (*Sinodo*, n. 28). Essi sono chiamati ad «offrire il loro peculiare con-
tributo particolarmente in quegli ambienti apostolici di frontiera dove la Diocesi consi-
dera più necessario il loro servizio» (*Sinodo*, n. 91). Molte parrocchie sono affidate alla
cura pastorale dei Religiosi.

II. Quesiti generali

Alla luce di questi riferimenti, rileggiamo il cammino compiuto allo scopo di far cresce-
re la coscienza di essere Chiesa orientata e qualificata in senso missionario.

Si domanda:

- *Quanto questa visione della Chiesa, tutta ministeriale¹, è entrata nella coscienza della nostra
comunità, così da costituire la direttrice ideale a cui ispiriamo costantemente l'azione pastorale?*

¹ Il termine "ministerialità" va inteso non in senso "liturgico" (di ministeri istituiti o servizio all'altare), ma in quello più ampio di *apostolato*, cioè di *servizio* e di *corresponsabilità* nei confronti della comunità ecclesiale e sociale.

- *Quali modalità e proposte hanno favorito la corresponsabilità dei laici alla vita della comunità ecclesiale?*
- *La nostra comunità è percepita da chi vi si accosta come una comunità accogliente, in grado di mettere a proprio agio ogni persona attraverso il rispetto, l'interesse, l'ascolto, e riuscendo a coinvolgerla?*
- *Dopo la missione cittadina, la vita della città e dei suoi ambienti socio-culturali costituiscono un riferimento costante per l'azione pastorale della nostra comunità ecclesiale?*
- *Abbiamo messo in atto concrete esperienze di pastorale integrata, capaci di favorire la comunione ecclesiale e la maturazione di una maggiore sensibilità storica dei cristiani?*
- *Gli itinerari di fede che proponiamo aiutano a maturare la mentalità di discepoli di Gesù e di testimoni della sua Parola? La predicazione domenicale riesce ad illuminare la vita con la luce della Parola?*
- *La Parola di Dio è alimento normale della vita cristiana? Quali iniziative bibliche sono più praticate?*
- *In che modo i consacrati fanno rifluire la ricchezza dei loro carismi nella vita della nostra comunità?*
- *La consapevolezza dell'apostolato che scaturisce dal battesimo porta la nostra comunità ed i singoli credenti a testimoniare la fede negli ambienti extra-ecclesiali (scuola, università, lavoro, impegno caritativo, ospedali e case di cura...)?*
- *Le problematiche legate all'immigrazione impegnano oggi la Chiesa. Verso gli immigrati cattolici esistono esperienze di una loro interazione nella nostra comunità? E verso gli immigrati non cattolici come è percepito l'impegno di integrazione e di evangelizzazione?*

II PARTE

Itinerario di verifica dopo il Convegno diocesano

ANGOLO PROSPETTICO DELLA VERIFICA PASTORALE

È parso opportuno sviluppare la verifica in base all'osservazione e valutazione dell'agire pastorale da un angolo prospettico, trasversale a tutta la pastorale. È stato scelto quello dei **collaboratori della pastorale**: sacerdoti, religiosi e laici, impegnati nella vita delle comunità con riferimento alle **priorità** dell'azione pastorale, vale a dire agli ambiti pastorali che, per la loro essenzialità nella vita di una vera comunità ecclesiale, necessitano di discepoli del Signore che siano testimoni e annunciatori della fede.

Gli ambiti scelti sono i seguenti.

A) L'EUCARESTIA DOMENICALE

«È grazia e compito della comunità cristiana promuovere nei fedeli il senso del mistero eucaristico e la fede nella presenza reale di Cristo nell'Eucarestia, in modo da prendere sempre più coscienza che la Chiesa è, per natura sua, una comunità eucaristica, chiamata a realizzarsi attorno al memoriale della Pasqua per irradiare nel mondo la grazia del Signore risorto» (*Sinodo*, p. 181). La vita cristiana infatti è innanzitutto vita sacramentale e dunque eucaristica. Il dinamismo dell'Eucarestia proietta il cristiano alla carità, saldando amore verso Dio e amore verso il prossimo. Formare alla vita cristiana vuol dire formare i battezzati al primato di Dio, aprendoli all'amore verso i fratelli in quanto figli dello stesso Padre.

Si domanda:

- *Come giudichiamo la partecipazione dei fedeli all'Eucarestia della domenica?*

- *L'Eucarestia domenicale è la celebrazione del mistero della fede di tutta la comunità, aperta all'annuncio di salvezza a tutte le genti, o un servizio religioso per i fedeli devoti?*
- *Quali iniziative di catechesi eucaristica favoriscono la comprensione e la piena partecipazione dei fedeli al mistero eucaristico celebrato, adorato e vissuto?*
- *Quale attenzione e che tipo di accoglienza viene rivolta ai "lontani" che partecipano all'Eucarestia?*
- *L'Eucarestia genera laici capaci di un annuncio cristiano in tutti gli ambienti, in grado di tener viva la presenza cristiana negli ambienti professionali?*
- *Il gran numero di celebrazioni di Sante Messe in chiese vicine, particolarmente nel centro storico, non favoriscono una vera esperienza di vita eucaristica ed ecclesiale. Quali suggerimenti sembrano opportuni per superare questo dato di fatto ?*
- *Con riferimento alla domande precedenti, in parrocchia chi cura la degna celebrazione dell'Eucarestia domenicale?*
- *Dove si formano questi collaboratori pastorali?*
- *La formazione è giudicata adeguata?*
- *Come i laici esercitano la ministerialità nella liturgia domenicale:*
 - *ministranti*
 - *lettori*
 - *animatori del canto*
 - *ministri istituiti?*
- *Con il pensiero rivolto al cammino di questi anni di Sinodo e post Sinodo, e con l'attenzione concentrata su questo particolare ambito pastorale della celebrazione dell'Eucarestia domenicale, quale potremmo dire che è il segno più positivo che la nostra parrocchia ha visto maturare e sbocciare nel suo seno?*

B) PASTORALE FAMILIARE

I Convegni Diocesani dedicati alla famiglia (2003, 2004 e 2005) hanno avuto lo scopo di rendere sempre di più le nostre parrocchie “*famiglie di famiglie*”, invitando i laici e gli sposi ad assumere ruoli non solo di supporto e di supplenza dei sacerdoti e dei religiosi, ma di responsabilità, consapevoli della specificità dei loro carismi personali, diversi e complementari a quelli dei sacerdoti e dei religiosi, nell’unità dell’azione dello Spirito Santo. Il sacramento del matrimonio, al pari del sacramento dell’ordine, è un “sacramento sociale” (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1534). Nel Convegno diocesano del 2004 la pastorale familiare è stata definita come «*un’azione pastorale delle famiglie alle famiglie*, promossa animata e unificata dal servizio pastorale dei vescovi e dei sacerdoti».

Papa Benedetto XVI, poi, ha incoraggiato ad affrontare l’emergenza educativa verso le nuove generazioni nella prospettiva della “missione educatrice” della *parrocchia*, della *famiglia* e della *scuola*. «Le famiglie cristiane - ha detto al Convegno del 2005 - costituiscono una risorsa decisiva per l’educazione alla fede, l’edificazione della Chiesa come comunione e la sua capacità di presenza missionaria nelle più diverse situazioni di vita, oltre che per fermentare in senso cristiano la cultura diffusa e le strutture sociali». Anche per l’educazione alla fede dei fanciulli e dei ragazzi - è scritto nel programma pastorale 2008-2009 - il patto tra famiglie e comunità cristiana si rende sempre più indispensabile.

Si domanda:

- *Con quali esperienze abbiamo aiutato di più a promuovere l’evangelizzazione delle famiglie non praticanti o lontane dalla vita ecclesiale? Quali di queste esperienze appaiono più promettenti, perché in grado di coinvolgere un numero crescente di nuove coppie di sposi? Quali sono gli ambiti di pastorale familiare ancora scoperti (giovani coppie, prima infanzia, preparazione al battesimo, preparazione al matrimonio, aiuto alla vita nascente...)?*
- *Quali nostre iniziative hanno veramente favorito l’inserimento di nuove famiglie cristiane come soggetti nell’azione pastorale parrocchiale? Come sono maturate le “vocazioni di coppia” per questo servizio ecclesiale? Quanto è maturata in loro la missionarietà anche al di*

fuori della parrocchia, estesa cioè all'ambiente di lavoro, alla scuola dei figli, ai vari luoghi del tempo libero?

- *Come ripensare gli itinerari diocesani di formazione dei collaboratori della pastorale familiare, perché aiutino la maturazione di questa particolare vocazione? Ad esempio, oggi che la formazione delle famiglie avviene solo a livello centrale, si vede utile la possibilità di decentrare questi corsi?*
- *Per la diffusione e la condivisione delle esperienze positive, si ritiene utile organizzare periodicamente, a livello di prefetture, incontri di presentazione e discussione delle esperienze più efficaci di pastorale familiare per facilitarne la conoscenza e la diffusione?*
- *Quali sono le iniziative per riavvicinare al Signore e alla comunità ecclesiale le coppie di separati e divorziati?*
- *A sostegno delle famiglie che versano in stato di disagio per problemi economici, malattia o per problemi con i figli (tossicodipendenza, dispersione scolastica...) ci sono collaboratori pastorali in grado di avvicinarle e accoglierle? Vi sono esperienze di famiglie che guidano e consigliano i nuclei familiari che versano in difficoltà economica e che li affiancano per condividere con loro la gestione dell'economia domestica? Molti anziani, spesso vedovi, vivono soli in condizioni di indigenza: esistono iniziative che li coinvolgano?*
- *Tra coloro che arrivano alla fede in età adulta (singoli o coppie) è sempre maggiore il numero di convertiti da altre religioni, anche per il continuo aumento dei flussi migratori e dei matrimoni misti. Esistono collaboratori pastorali per questi itinerari specifici?*
- *Quale ruolo potrebbero svolgere i diaconi permanenti e le loro mogli nella pastorale delle famiglie?*
- *Con il pensiero rivolto al cammino di questi anni di Sinodo e post Sinodo, e con l'attenzione concentrata su questo particolare ambito della pastorale familiare, quale potremmo dire che è il segno più positivo che la nostra parrocchia ha visto maturare e sbocciare nel suo seno?*

C) INIZIAZIONE CRISTIANA

Il Sinodo ed i documenti applicativi hanno chiesto di istituire in diocesi l'itinerario dell'iniziazione cristiana degli adulti e, al tempo stesso, di elaborare un itinerario continuativo di educazione alla fede delle nuove generazioni.

INIZIAZIONE CRISTIANA DEGLI ADULTI

L'iniziazione cristiana degli adulti è stata una delle nuove vie percorse dalla Chiesa di Roma per evidenziare l'urgenza dell'annuncio del vangelo e la necessità che all'annuncio seguisse la proposta di un itinerario capace di consegnare ciò che è essenziale della fede cristiana.

La diocesi, inoltre, ha lavorato per accogliere le indicazioni del progetto catechistico italiano che invitano a pensare e realizzare itinerari per coloro che sono già battezzati e chiedono di riscoprire il senso e la ricchezza della fede che hanno ricevuto.

Si domanda:

- *L'itinerario catecumenale degli adulti è ormai conosciuto?*
- *In ogni parrocchia sono stati formati catechisti preparati per accompagnare i nuovi fratelli nella fede, anche dopo la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana?*
- *Sono da prevedere in diocesi momenti formativi per questi catechisti?*
- *Gli itinerari proposti ai giovani ed agli adulti che chiedono di riscoprire la fede ricevuta li aiutano a radicarsi in ciò che è essenziale della fede?*

INIZIAZIONE CRISTIANA DELLE NUOVE GENERAZIONI

L'iniziazione cristiana è «un processo che investe l'intera vita del soggetto ed esige un forte coinvolgimento della famiglia e della comunità... Non si esaurisce nella catechesi, come la stessa catechesi non si esaurisce nella preparazione ai sacramenti» (Consiglio episcopale della diocesi di Roma, Nota pastorale *La Cresima, sigillo dello Spirito*, 8).

Accogliendo le indicazioni del progetto catechistico italiano, il Sinodo ha stabilito che «per la fanciullezza e la preadolescenza si avvii un processo educativo e catechistico continuativo di iniziazione cristiana, collocando al suo interno le tappe sacramentali della penitenza, dell'eucarestia e della cresima» (*Sinodo*, n. 136).

Il Sinodo ed i successivi documenti applicativi hanno chiesto che le giovani famiglie siano accompagnate nell'educazione cristiana dei figli fin dalla tenera età. L'iniziazione cristiana rimanda così alla pastorale delle famiglie in preparazione al battesimo, sottolineando l'enorme importanza della prima accoglienza di esse nelle parrocchie e dell'amore e dell'attenzione con cui debbono essere accompagnate nei primi anni di vita dei bambini.

I documenti diocesani affermano inoltre l'importanza del coinvolgimento delle famiglie da parte dei catechisti.

D'altro canto il Sinodo sottolinea la necessità che, in questo itinerario continuativo, siano valorizzate le tappe di maturazione che portano il bambino a diventare ragazzo, con la sua crescente esigenza di punti di riferimento che non siano solo gli adulti, ma anche giovani più vicini di età. In particolare, per la catechesi della preadolescenza e dell'adolescenza si chiede che «le comunità cristiane si impegnino a reperire tali animatori tra gli adulti, le giovani coppie e tra i giovani stessi» (*Sinodo*, p. 301). L'iniziazione cristiana guarda così non solo alla famiglia, ma anche alla pastorale giovanile come al suo punto di riferimento necessario, consapevole che la testimonianza ed il servizio dei giovani nei confronti dei bambini e dei ragazzi è elemento decisivo nella costituzione di un contesto educativo cristiano.

Per la proposta di questo itinerario continuativo sono necessari catechisti e animatori, con una adeguata formazione.

Si domanda:

- *È stato possibile proporre un itinerario continuativo dai primi anni di vita fino all'età giovanile? Quali sono le difficoltà riscontrate e quali, invece, le esperienze positive conosciute?*
- *È stato possibile accogliere le nuove indicazioni pastorali che indicano nella preparazione al Battesimo dei bambini un'occasione importantissima per introdurre le giovani coppie nella*

comunità ecclesiale ed iniziare con loro un cammino di gruppo insieme ad altre giovani famiglie? È necessario accrescere il numero e la qualità dei collaboratori pastorali per l'accompagnamento dopo la celebrazione del Battesimo, oppure il loro numero e la loro preparazione è sufficiente?

- *Gli itinerari di iniziazione cristiana riescono a suscitare nei fanciulli e negli adolescenti il desiderio dell'incontro con Cristo e dell'appartenenza alla sua Chiesa?*
- *Si ritiene utile una chiarificazione degli itinerari dell'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, oppure non si riscontrano difficoltà?*
- *Come è coinvolta la famiglia? Quali esperienze in merito si sono rivelate significative? A che punto è l'impegno di conferire uno "stile familiare" all'intera catechesi dell'iniziazione cristiana? Quali difficoltà sono state incontrate nell'attuazione degli orientamenti sinodali al riguardo?*
- *La parrocchia può disporre di catechisti ed animatori dell'iniziazione cristiana sufficienti e qualificati per le diverse fasce di età? Per quali fasce di età si incontrano più difficoltà ad avere catechisti ed animatori?*
 - *fanciulli (nei primi anni della scuola primaria)*
 - *bambini (negli ultimi anni della scuola primaria)*
 - *preadolescenti (negli anni della scuola secondaria di I grado)*
 - *adolescenti (negli anni della scuola secondaria di II grado)*
- *I catechisti e gli animatori dei preadolescenti e degli adolescenti che vivono gli itinerari verso la celebrazione della cresima ed il cammino mistagogico seguente sono:*
 - *giovani?*
 - *giovani coppie?*
 - *adulti?*
 - *persone di età avanzata?*

- *Gli itinerari di formazione che preparano i catechisti sono offerti dalla parrocchia o dalla prefettura? Con quali frutti, quanto alla qualità? Si ritiene necessario un apporto del Vicariato al riguardo?*
- *Come promuovere a livello diocesano itinerari di formazione continua dei catechisti che possano essere poi realizzati nelle prefetture? Come integrarli con gli itinerari eventualmente già attivi nelle parrocchie?*
- *Con il pensiero rivolto al cammino di questi anni di Sinodo e post Sinodo, e con l'attenzione concentrata su questo particolare ambito pastorale dell'iniziazione cristiana, quale potremmo dire che è il segno più positivo che la nostra parrocchia ha visto maturare e sbocciare nel suo seno?*

D) PASTORALE GIOVANILE

Si ritiene comunemente che la pastorale giovanile copra l'arco di vita dai 15 ai 30 anni (cfr *Sinodo*, p. 296). La nostra Diocesi «riconosce nell'adolescenza un'età decisiva per la crescita umana e cristiana» e tiene i giovani «in grande considerazione, nella consapevolezza che essi non rappresentano soltanto il futuro di Roma, ma hanno un'importanza per la Chiesa e la Città di oggi» (*Sinodo*, n. 77). A tale scopo il Sinodo ha ritenuto necessario offrire ai giovani itinerari per una più consapevole e personale adesione alla fede (prima evangelizzazione) e di catechesi permanente (cfr *Sinodo*, p. 299).

In continuità con le indicazioni sinodali, la Diocesi ha dedicato tre anni al tema della trasmissione della fede alle nuove generazioni (2006-2008).

Nel Convegno diocesano 2007, il Santo Padre Benedetto XVI ha sottolineato che il giovane «ha bisogno di quella vicinanza che è propria dell'amore», ma chiede che sia presa «ugualmente sul serio la curiosità intellettuale che esiste già nei fanciulli e con il passare degli anni assume forme più consapevoli», perché «il giovane di oggi conserva dentro di sé un grande bisogno di verità».

Nell'indicare la via che deve caratterizzare la pastorale giovanile, il Sinodo afferma inoltre che i giovani devono essere considerati «*soggetto* della pastorale giovanile. Essi non “devono essere considerati semplicemente come l'oggetto della sollecitudine pastorale della Chiesa: sono, di fatto, e devono venire incoraggiati ad esserlo, soggetti attivi, protagonisti dell'evangelizzazione ed artefici del rinnovamento sociale” (*Christifideles laici*, n. 47)» (*Sinodo*, n. 82).

Per conseguire tale obiettivo «le comunità cristiane abbiano cura per la formazione degli animatori dei giovani... Si impegnino a reperire tali animatori tra gli adulti, le giovani coppie e tra i giovani stessi» (*Sinodo*, p. 301).

Il Sinodo infine ha sollecitato un nuovo dialogo tra la Chiesa di Roma e l'università (*Sinodo*, n. 95), indicando la pastorale universitaria come via ordinaria per animare e sostenere, con la luce del Vangelo, l'impegno di ricerca intellettuale e la trasmissione del sapere. Roma è una grande città universitaria con la presenza di studenti “fuori sede” e provenienti da tutti i continenti. In Università i giovani possono incontrare la Chiesa nelle Cappellanie e partecipare all'animazione cristiana della cultura, testimoniando la fecondità del Vangelo.

Si domanda:

- *Il nostro tempo fa fatica a coinvolgere gli adolescenti e i giovani nel cammino educativo sia familiare, che scolastico e parrocchiale: quali esperienze possono aiutare a superare queste difficoltà?*
- *Si è notato qualche progresso al riguardo? Quale?*
- *Quali iniziative missionarie sono state messe in atto o si potrebbero realizzare con il coinvolgimento attivo dei giovani per reperire e formare altri collaboratori pastorali giovani?*
- *Nella nostra comunità sono conosciuti e utilizzati i sussidi del progetto diocesano per gli adolescenti? Esiste una progettualità nel percorso formativo dei giovani?*
- *L'oratorio parrocchiale svolge una efficace azione formativa? Se sì, perché? Se no, perché?*

Esiste un coordinamento fra l'attività dell'oratorio e l'itinerario proposto dalla catechesi?

- *Quali sono le figure educative significative dell'oratorio?*
 - *i sacerdoti?*
 - *i sacerdoti insieme ai laici?*
 - *i diaconi permanenti?*
 - *religiosi e religiose?*
 - *i giovani?*
- *Gli itinerari formativi per i giovani universitari sono idonei a promuovere una presenza cristiana nell'Università? Le cappellanie universitarie sono accolte e valorizzate come servizio della Diocesi per l'annuncio del Vangelo ai giovani universitari?*
- *Ci sono iniziative di pre-evangelizzazione, educazione e/o prevenzione del disagio che la nostra comunità ha messo in atto o può mettere in atto? Chi si può occupare della formazione dei collaboratori pastorali in questo ambito?*
- *Esiste un'attenzione pastorale della comunità nei confronti degli insegnanti? Quali proposte educative la nostra comunità offre al mondo scolastico?*
- *Nell'orizzonte di una pastorale integrata, quanta attenzione vi è nei confronti degli ambienti di vita dei giovani, in primo luogo la scuola?*
- *Si avverte l'esigenza di collaboratori della pastorale e di figure di sistema per un lavoro in rete tra famiglia, parrocchia e scuola non solo per le situazioni di emergenza?*
- *Il volontariato e le esperienze di solidarietà sono state nel corso degli ultimi anni un importante strumento di animazione pastorale per le realtà giovanili. La comunità promuove tali iniziative coinvolgendo i gruppi giovanili?*
- *Quale presenza e collaborazione alla pastorale giovanile offrono le associazioni presenti in parrocchia (ACI, AGESCI ed FSE, COR, ecc.)?*

- *Con il pensiero rivolto al cammino di questi anni di Sinodo e post Sinodo, e con l'attenzione concentrata su questo particolare ambito pastorale della pastorale giovanile, quale potremmo dire che è il segno più positivo che la nostra parrocchia ha visto maturare e sbocciare nel suo seno?*

E) LA TESTIMONIANZA DELLA CARITÀ

«L'amore del prossimo radicato nell'amore di Dio è anzitutto un compito per ogni singolo fedele, ma è anche un compito per l'intera comunità ecclesiale, e questo a tutti i suoi livelli: dalla comunità locale alla Chiesa particolare fino alla Chiesa universale nella sua globalità» (Benedetto XVI, *Deus caritas est*, n. 20).

«La Caritas, in quanto organismo istituzionale della Diocesi per l'animazione della carità, operi in ogni parrocchia, prefettura e Settore come espressione dell'intera comunità» (*Sinodo*, p. 225).

La Chiesa di Roma, nel corso degli anni, ha testimoniato la carità come amore verso i fratelli sofferenti e come segno e risposta verso l'emergere di bisogni sociali nuovi e complessi.

Da ciò sono nate esperienze diverse, frutto di carismi e vocazioni ma anche di situazioni di emergenza e di proposte educative: un cammino che ha fatto crescere le comunità condividendo i disagi dei fratelli più emarginati.

Si domanda:

- *La pastorale della carità - sia negli aspetti dell'animazione che in quelli concreti della promozione - coinvolge l'intera comunità o è delegata a gruppi specifici?*
- *La Caritas si giova di collaboratori pastorali qualificati? Si desidererebbe un maggiore sostegno della diocesi nella formazione degli operatori Caritas? In che forma?*
- *Esistono forme di interazione tra la celebrazione liturgica, la catechesi e le opere di carità che si svolgono nelle comunità?*

- *Le forme di assistenza - centri di ascolto, mense, doposcuola, donazioni di vestiario - sono percepiti da chi ne beneficia come un segno di vicinanza della comunità cristiana o come una forma di assistenza?*
- *La pastorale della carità è uno degli ambiti in cui è più prossimo il dialogo e la condivisione delle esperienze tra comunità parrocchiali, movimenti, associazioni e altre forme organizzate di testimonianza della Chiesa. Si riscontrano tali esperienze?*
- *Un ambito importante della pastorale della carità è la pastorale sanitaria: come viene attuata la pastorale integrata tra parrocchia e ambienti sanitari?*
- *Come vengono preparati i collaboratori pastorali (ministri della Comunione, volontari, gruppi vincenziani, ecc.) a servire gli ammalati (portatori di handicap, anziani inabili, malati cronici) e a favorirne l'accoglienza nella comunità parrocchiale? E quest'ultima come viene invitata ad integrarli?*
- *I cappellani, le suore, i diaconi, i volontari cristiani come rendono presente, negli ospedali, nelle case di cura, nei centri di riabilitazione la comunità cristiana, portatrice di comunione e di difesa della vita?*
- *Con il pensiero rivolto al cammino di questi anni di Sinodo e post Sinodo, e con l'attenzione concentrata su questo particolare ambito della pastorale della carità, quale potremmo dire che è il segno più positivo che la nostra parrocchia ha visto maturare e sbocciare nel suo seno?*

Sommario

Presentazione	3
I PARTE	
Preparazione del Convegno diocesano	6
I. I Riferimenti da cui partiamo.....	7
II. Quesiti generali.....	10
II PARTE	
Itinerario di verifica dopo il Convegno diocesano	12
Angolo prospettico della verifica pastorale.....	12
A) L'eucarestia domenicale.....	12
B) Pastorale familiare.....	14
C) Iniziazione cristiana.....	16
Iniziazione cristiana degli adulti.....	16
Iniziazione cristiana delle nuove generazioni.....	16
D) Pastorale giovanile.....	19
E) La testimonianza della carità.....	22